

Pubblicità

QUOTIDIANO | Categorie: [Ambiente](#)

# Myriophyllum e alghe infestanti addio, Ciambetti: il Lago di Fimon torna a vivere

Di [Redazione VicenzaPiù](#) | 10 minuti fa | [0 commenti](#)

Condividi | [Invia per email](#) [Stampa](#)



**Regione Veneto** - Stop alle alghe infestanti del Lago di Fimon: la Giunta regionale del veneto ha stanziato 70.000 € destinati al Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta per un intervento di ripristino ambientale. Lo ha annunciato l'assessore regionale al bilancio, il vicentino Roberto Ciambetti, al termine dell'ultima seduta della Giunta presieduta da Luca Zaia.

“Il Consorzio di Bonifica destinatario del finanziamento speciale ha tempo fino al 31 luglio 2014 per realizzare e rendicontare l'azione intrapresa – ha spiegato Ciambetti – e ciò dimostra come chiediamo una azione decisa per contrastare il fenomeno della proliferazione abnorme delle alghe che hanno infestato il lago trasformandolo in una sorta di pozza. Alghe come la Myriophyllum spicatum hanno una incredibile adattabilità e capacità di soppiantare le specie autoctone con gravissimi e irreversibili danni degli habitat colonizzati”. La strada possibile per l'intervento secondo l'assessore è quella dell'eradicazione e aspirazione contestuale delle alghe con una tecnologia già sperimentata con successo sia negli Usa come in Europa. Già nel Maggio scorso la Giunta regionale, dopo una reazione dettagliata sullo stato di salute del lago di Fimon pretesa dal presidente Zaia sollecitato da più parti a intervenire, aveva investito del caso l'assessore Manzato, delegato alla pesca, affiancato da Ciambetti. “Per molti aspetti l'intervento è necessario e improcrastinabile. Il Lago di Fimon rappresenta un caso unico nel Nord Italia: non è solo il lago più antico della pianura padano-veneta e tra i più antichi d'Europa, con un archivio stratigrafico che risale a 150 mila anni fa – ha spiegato Ciambetti – in grado di documentare le mutazioni climatiche e ambientali del territorio, ma è stato anche il testimone dell'evoluzione della specie umana per cui è un bacino archeologico di primaria valenza e lo dico pensando anche al lavoro, che andrebbe molto più valorizzato, svolto qui da generazioni di ricercatori, primo fra tutti Alberto Broglio, paleontologo di fama internazionale, che tra le valli di Fimon e i colli Berici ci ha restituito e descritto uno scenario unico della preistoria europea. Il lago di Fimon spazia dalla Cultura dei vasi a Bocca Quadrata e arriva a quella dei tablet, dai pollini di 130 mila anni fa fino all'invasione della Myriophyllum: è dunque un laboratorio vivente, uno scrigno di per sé straordinario. Ma è uno scrigno vivo, che attrae migliaia di visitatori che arrivano qui anche solo per godersi una passeggiata in mezzo al verde: difficilmente si può trovare un luogo dove natura, ambiente, storia, paesaggio frutto del lavoro dell'uomo convivono tra loro. L'intervento di salvaguardia ambientale del lago pensa anche a questi cittadini, a chi viene a passeggiare come a fare un giro in mountain bike, ai pescatori, che sono le prime sentinelle della qualità dell'ambiente e i primi interessati a evitare l'impaludamento o l'eutrofizzazione delle acque. Un luogo vivo e vissuto è un luogo presidiato e difeso: tutti abbiamo interesse a difendere questo lago, che si tratti di studiosi, ricercatori, escursionisti, come di pescatori o velisti, appassionati di canoa o kayak, o anche di semplici cittadini che staccano la spina per un paio d'ore con un passeggiata rilassante o dopo un giro in bicicletta. Assieme al collega Manzato abbiamo stanziato questa cifra per un intervento di ripristino ambientale che mira a difendere il patrimonio di tutti”. L'assessore vicentino non esclude la possibilità di critiche: “Viviamo in un Paese dove una ragazza che combatte contro la malattia viene attaccata in maniera volgare e vergognosa da animalisti o sedicenti tali – ha detto Ciambetti riferendosi al caso di Caterina Simonsens – per cui non mi meraviglierei se qualcuno contestasse la scelta di intervenire per impedire la proliferazione delle alghe: ma tra queste proteste e la possibilità di impedire l'impaludamento, con tutto quello che seguirebbe, del lago non ho alcun dubbio”

Leggi tutti gli articoli su: [Lago di Fimon](#), [Roberto Ciambetti](#)

Pubblicità

ViPiù Sera

- Ellero risponde a Napolitano e Grillo sul
- Impianti di risalita, più di 4 milioni di euro
- Sistema ferroviario regionale, Zaia e Chisso

[Espandi](#)

Pubblicità



[Guarda VicenzapiùTV](#)

PiùTV



La risposta di Ellero a Napolitano e Grillo



Gli high lights del 22 dicembre per la prima



Chiaramente Calcio n. 15



Il silenzio sugli innocenti di Luca Mariani

[Guarda tutti i video](#)

Pubblicità

Commenti degli utenti

- Martedì 31 Dicembre 2013 alle 01:06 da [mercante](#)  
 In Cessione Vicenza Calcio, Magaddino & c. riprendono la **meno linguaggi da avvocati e più fatti**,
- Domenica 29 Dicembre 2013 alle 15:18 da [GiordanoLain](#)  
 In Lega Nord contro "Un boss in salotto": basta aiuti di Stato ai **vero! bisogna dire basta però ai Veneti che**
- Domenica 29 Dicembre 2013 alle 15:06 da [GiordanoLain](#)  
 In Forconi sotto casa dei politici, lista Variati: protesta **è giusto invece secondo me cominciare a**
- Domenica 29 Dicembre 2013 alle 14:55 da [GiordanoLain](#)  
 In Caso Mps, Zanetti: stupisce imbarazzante silenzio di Renzi **sul caso MPS purtroppo c'è poco da dire**

## INSERTO IRRIGAZIONE

 A cura di **URBER** e **CER**

# I consorzi di bonifica vigilano sui bisogni idrici dell'agricoltura

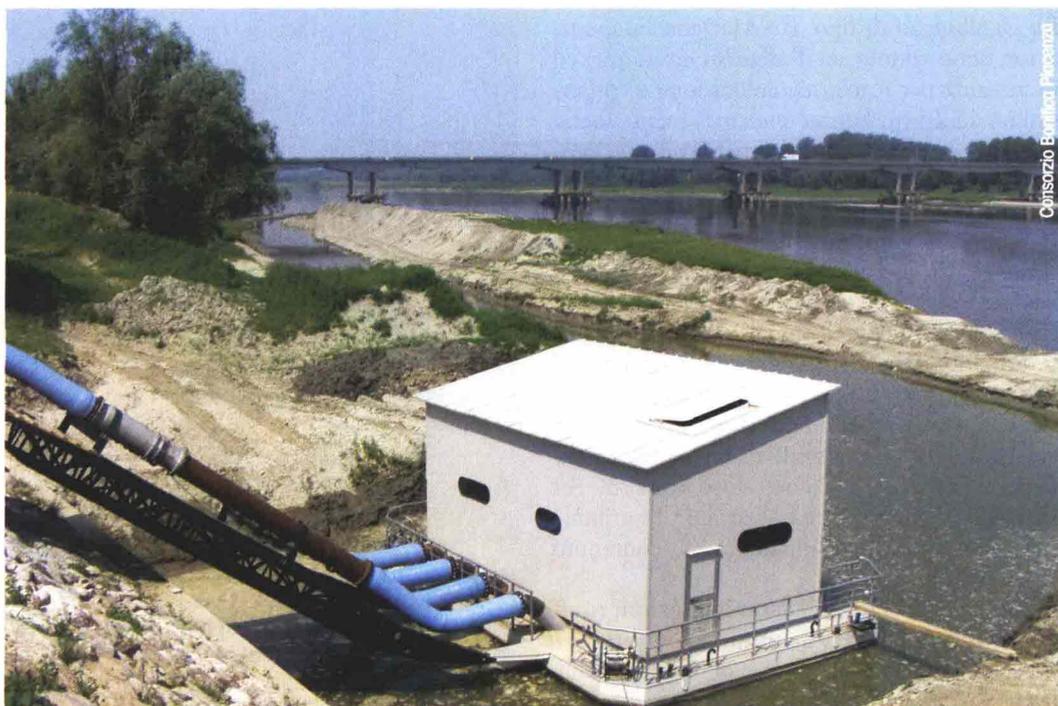
**ANDREA  
GAVAZZOLI**  
Unione regionale  
delle Bonifiche  
Emilia-Romagna

**P**er una regione a forte vocazione agricola come l'Emilia-Romagna l'acqua è una risorsa imprescindibile. A garantire un corretto approvvigionamento idrico alle coltivazioni (ma anche alle industrie e recentemente, grazie al Cer-Canale Emilia Romagnolo, anche ad alcune reti comunali servite da potabilizzatori) provvedono i consorzi di bonifica dei singoli comprensori territoriali, uniti all'interno di Urber-l'Unione delle bonifiche dell'Emilia-Romagna, che nel 2013 hanno prelevato dal Po e da altri corsi minori e distribuito nella rete circa 1 miliardo e 100 milioni metri cubi d'acqua, dei quali quasi 240 milioni solo dal Cer. Dati questi che dimostrano ancora una volta una notevole capacità di gestione, ma anche di risparmio di questa preziosa risorsa naturale.

D'altra parte le cifre parlano da sole. Se i volumi dei prelievi emiliano-romagnoli vengono confrontati con quelli delle regioni a monte - Lombardia e Piemonte - dove dal Po vengono pompate circa 20 miliardi di metri cubi -, questa capacità riconosciuta di corretta gestione della risorsa acqua di "casa nostra" appare ancora più rilevante.

Va detto che, almeno in parte, le condizioni climatiche del 2013 hanno portato meno stress al lavoro dei consorzi di bonifica. Infatti le piogge più abbondanti rispetto al 2012 (che insieme al 2003 è stato tra i più siccitosi degli ultimi cento anni, nel quale sono stati prelevati e distribuiti più di 1 miliardo e 400 milioni di metri cubi d'acqua, di cui oltre 340 solo dal Cer) hanno consentito di iniziare ad irrigare a giugno e non già ad aprile o maggio. Nel pieno dell'estate poi, a luglio, gli impianti sono entrati a pieno regime per attestarsi sui valori medi degli ultimi quattro anni, nei quali complessivamente in Emilia-Romagna si sono prelevati e distribuiti 1 miliardo e 250 milioni di metri cubi di acqua.

«Anche se l'inizio è stato tardivo, abbiamo lavorato a pieno regime anche quest'anno e il dato complessivo di bilancio lo dimostra. Abbiamo distribuito grandi quantità di acqua a sostegno delle colture, rientrando alla fine perfettamente nelle medie degli ultimi anni - spiega il presidente di Urber **Massimiliano Pederzoli** -. Non si è arrivati all'emergenza idrica più grave, ma il forte bisogno di acqua c'è stato e la nostra risposta di sistema è stata puntuale».



Consorzio Bonifica Pievevita

L'Impianto di sollevamento di Pievevita (Pc)

## Una corretta gestione della risorsa già nei campi

I motivi di un divario così accentuato tra i prelievi emiliano-romagnoli e quelli delle regioni a monte sono da ricercare soprattutto in un'attenta politica di gestione della risorsa irrigua, che parte già nei terreni coltivati. Non è un caso, infatti, che proprio in Emilia-Romagna, grazie al sostegno concreto dei consorzi di bonifica, sia stata promossa un'ampia azione d'informazione rivolta agli agricoltori, tesa a diffondere l'uso delle "buone pratiche" d'irrigazione laddove serve.

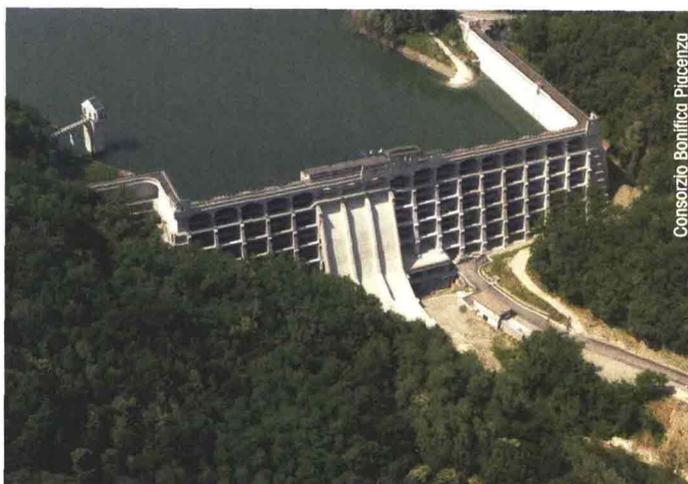
Pratiche virtuose che hanno portato, ad esempio, alla progressiva diffusione su ampia scala dei sistemi "a goccia" che, oltre a garantire il mantenimento nel terreno di un contenuto ottimale di umidità senza sbalzi eccessivi, riducono in modo corposo il consumo idrico rispetto al tradizionale sistema a "scorrimento superficiale".

Uno dei migliori strumenti di efficientamento del sistema d'irrigazione si chiama Irrinet, un servizio completamente gratuito fornito dai consorzi di bonifica a tutte le aziende agricole dell'Emilia-Romagna, che fornisce consigli irrigui sul momento più propizio di intervento e sui volumi da impiegare per ottenere un prodotto di qualità, risparmiando acqua. I consorzi di bonifica associati a Urber stanno adottando operativamente questo sistema innovativo e proporzionalmente ottengono soddisfazione da parte degli utenti che ne fanno un utilizzo adeguato. Una corretta gestione della risorsa idrica a fini irrigui significa oggi anche lotta al fenomeno della "subsidenza", ovvero il graduale abbassamento del piano campagna indotto dall'attività estrattiva dell'uomo e dal conseguente depauperamento della falda acquifera. Utilizzare correttamente le acque superficiali per i fini irrigui, evitando di prelevare le acque di falda, com'è ovvio, può risultare vincente.

Resta la riflessione che un più ampio coinvolgimento nelle politiche di risparmio idrico delle regioni a monte del fiume Po, potrebbe tradursi in una maggiore disponibilità di acqua da redistribuire ad un territorio come quello emiliano-romagnolo a forte vocazione agricola, a sostegno di tutte quelle tipicità di prodotto che rappresentano il vero punto di forza del settore agroalimentare *made in Italy* nel mercato mondiale.

## Il Cer arriva a Rimini

Uno dei protagonisti attivi di questa storia di acque e del loro corretto utilizzo è appunto il Cer, una delle più importanti opere idrauliche italiane, che con i suoi 148 chilometri, assicura,



Consorzio Bonifica Piacenza

mediante la derivazione dal Po, l'approvvigionamento idrico a una vasta area di oltre 3 mila chilometri quadrati caratterizzata da un'intensa attività agricola, diffusi insediamenti industriali e urbani, comprese le località turistiche della Riviera romagnola. Per rafforzare questa sua azione a sostegno del territorio, il Cer arriverà presto anche nel comprensorio di Rimini.

Alla realizzazione di un primo stralcio del canale principale irriguo da Valle Uso a Valle Rio Pircio, nel comprensorio riminese, seguirà un secondo stralcio per un ammontare complessivo di più 22 milioni di euro. Il progetto è firmato dal Cer e prevede che questo nuovo tratto del Canale emiliano-romagnolo si ripaghi in sei anni, generando dal settimo un risparmio per collettività di oltre quattro milioni di euro lordi all'anno. ■

Diga del Molato a uso irriguo nel comune di Nibbiano (Pc)

## LA MAPPA DEL SISTEMA IRRIGUO IN EMILIA-ROMAGNA

L'Unione regionale delle bonifiche dell'Emilia-Romagna nasce il 31 luglio 1945 per associare e rappresentare tutti i consorzi di bonifica ed altri organismi che operano sul territorio regionale nel settore della difesa del suolo e della gestione delle risorse idriche. L'ente, che aderisce all'Anbi (Associazione nazionale delle bonifiche italiane) riunisce i seguenti consorzi di bonifica: Piacenza, Parmense, Emilia Centrale, Burana, Renana, Romagna Occidentale, Romagna, Pianura di Ferrara. A questi va aggiunto il consorzio di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo. E' del 2009 la legge regionale di riordino che ha portato da 16 a 8 i consorzi di bonifica, ridefinendo i loro confini per renderli più aderenti possibile con quelli dei bacini idrografici.

Un riordino che ha permesso di aumentare l'efficacia operativa dei consorzi e di razionalizzare i costi. ■

## INSERTO IRRIGAZIONE

# Se conviene ora te lo dice Irrinet

**GIOELE CHIARI**

 Consorzio  
Bonifica  
per il Canale  
Emiliano  
Romagnolo,  
Bologna

**I**rrinet si presenta agli agricoltori con una faccia nuova, ma soprattutto con un motore nuovo sotto la carrozzeria.

Il continuo lavoro di ricerca in campo sulle diverse colture irrigue e l'affinamento del modello di bilancio idrico hanno portato Irrinet ad un livello di precisio-

ne eccellente, in pratica aderente alla realtà. Gli oltre 10mila agricoltori che utilizzano Irrinet in Emilia-Romagna possono contare infatti su nuove funzionalità che permettono di inserire anche i dati rilevati in azienda con la propria strumentazione, per esempio, quello di umidità rilevato dai sensori. Una possibilità ulteriore di migliorare il calcolo del bilancio idrico.

Tutte queste nuove funzionalità risultano ancora più fruibili grazie ad un'interfaccia del programma completamente rinnovato che guida l'utente nella compilazione dei dati necessari al bilancio idrico e che ne rende la consultazione rapida ed efficace, mentre l'iscrizione di nuovi appezzamenti risulta ancora più semplice e veloce. Per semplificare la fruizione di Irrinet alcuni consorzi hanno anche attivato Irri-Sms, che consente di inviare l'informazione su quando e quanto irrigare ogni coltura aziendale sul telefonino cellulare dell'agricoltore.

Anche per questo continuano a crescere le superfici interessate dal bilancio idrico di Irrinet: 12mila appezzamenti registrati dagli utenti, che coprono circa il 34% dell'area irrigua regionale. I continui aumenti della superficie sulla quale viene effettuato il bilancio idrico da Irrinet testimoniano l'affinarsi del consiglio irriguo, che permette di gestire la risorsa acqua in azienda nel modo più conveniente.

Ecco il motivo per cui Irrinet viene utilizzato soprattutto sulle colture ad alto reddito. In particolare, tra le arboree vite e



CER Vedrana

Un impianto di irrigazione

pero, tra le erbacee estensive il mais e tra le orticole da industria il pomodoro.

### *Un servizio rivolto anche ai Consorzi*

Un'attenzione particolare è stata dedicata al reddito dell'agricoltore, che già nel 2014 potrà ottenere un consiglio riguardante la convenienza economica di ogni singola irrigazione, ricevendo così indicazioni previsionali direttamente legate al proprio reddito.

Sono già ben note le semplificazioni amministrative di cui gli utenti Irrinet possono usufruire sul Psr, ma recentemente sono stati coinvolti direttamente i consorzi di bonifica.

Ogni consorzio ha a disposizione un apposito accesso protetto, grazie al quale potrà gestire le informazioni sul bilancio



## INSERTO IRRIGAZIONE



### CONSIGLI PER 28 COLTURE DIVERSE

Il servizio Irrinet elabora il consiglio irriguo per 28 colture tra quelle principali irrigue della regione Emilia-Romagna, utilizzando i dati meteo forniti dal Servizio meteorologico regionale (Arpa-Smr), quelli sui suoli del Servizio geologico, sismico e dei suoli della Regione, i parametri colturali messi a punto nell'attività sperimentale del Consorzio Cer e i dati di falda del Servizio sviluppo sistema agroalimentare e dello stesso Cer. L'utente deve solo inserire alcuni parametri relativi al tipo di coltura (come il sesto d'impianto o la data semina) e al tipo di impianto irriguo.

Il modello, utilizzato dal servizio per calcolare le entrate e le uscite dal sistema acqua-suolo-pianta (bilancio idrico), è molto complesso. Come tutti i modelli deterministici, l'algoritmo del software si basa su equazioni fisico-matematiche che descrivono la dinamica delle variabili interagenti nel processo. Le operazioni che vengono compiute sono numerose. Tra queste: il calcolo dell'infiltrazione efficace partendo dal dato di pioggia e dalle caratteristiche del terreno; la simulazione della crescita dell'apparato radicale e la successione delle fenofasi utilizzando la sommatoria termica; la stima dell'eventuale effetto dello stress idrico delle colture, come la diminuzione dell'evapotraspirazione; la stima dell'apporto di falda e del flusso d'acqua attraverso i due strati ("modello a serbatoi"); il calcolo dell'esatto volume d'acqua necessaria per lo strato di terreno occupato dalle radici nel giorno in cui viene effettuata l'interrogazione.

Sulla base delle scelte fatte dall'utente, il modello di calcolo svolge il bilancio idrico e restituisce un consiglio irriguo che riferisce il consumo di acqua della coltura (stato di benessere della coltura) e suggerisce il giorno in cui effettuare l'irrigazione e la quantità di acqua da distribuire. Inoltre l'utente può esaminare ulteriori dettagli nell'apposita sezione e consultare, per esempio, un grafico nel quale sono visualizzabili gli andamenti dei parametri che rientrano nel modello stesso. ■

idrico, così come conoscere i consumi di ciascuno dei propri distretti irrigui. Sarà così possibile, prevedere con largo anticipo le necessità di invaso della rete e realizzare una gestione più razionale.

Inoltre i consorzi possono comunicare in tempo reale eventuali disagi ai propri utenti sia tramite invio di e-mail, che tramite messaggi usando l'apposita funzione.

Non solo, eventuali comunicazioni di interruzioni temporanee di servizio, vengono elaborate dal modello di bilancio idrico, che, in modo automatico, consiglierà all'agricoltore di anticipare o posticipare le eventuali irrigazioni che si sarebbero dovute effettuare nel momento del disservizio.

Questo consiglio permetterà di evitare periodi di stress eccessivamente dannosi alla coltura.

Per i tecnici di campagna che seguono molte aziende è stata data inoltre la possibilità di gestirle utilizzando un solo profilo utente. Ogni tecnico può così cono-

scere le esigenze irrigue di ogni singolo appezzamento sparso nella regione con un solo click. In tempo reale può quindi comunicare eventuali necessità irrigue ai propri clienti, appezzamento per appezzamento.

Con queste premesse Irrinet può e deve essere utilizzato da un numero sempre maggiore di aziende per attivare un percorso virtuoso nella gestione della risorsa idrica in tutta l'Emilia-Romagna.

Per raggiungere questo obiettivo, aiutando agricoltori e tecnici di campagna ad usare Irrinet, per tutto il 2014 sarà attivata una campagna di informazione e formazione che toccherà tutte le province dell'Emilia Romagna, mettendo a disposizione degli utenti un tecnico esperto per insegnare a usare questo strumento, sfruttandone le massime potenzialità.

## *Un riconoscimento da Bruxelles*

I vantaggi offerti da Irrinet sono dunque molteplici e spiegano facilmente il successo crescente del sistema. Va innanzi tutto considerato l'adattamento alla variabilità climatica stagionale; la maggiore efficienza nell'uso delle risorse idriche con un risparmio che si aggira tra il 15 e il 25% e oltre; il risparmio energetico; i minori costi e la maggiore competitività dell'azienda agricola. Per quanto riguarda i consorzi: le economie nell'esercizio irriguo e il maggiore contatto con gli associati agricoli. Anche per questo Irrinet è arrivato a Bruxelles, come unico modello gestionale per la risorsa idrica irrigua presente nei documenti ufficiali dell'Unione europea: viene ricordato, per esempio, nel "Documento di orientamento per favorire la chiarezza e la tra-

sparenza delle misure agricole previste dalla direttiva quadro sulle acque a livello aziendale" e in "Water saving potential in agriculture in Europe: findings from existing studies and application to case studies". Inoltre il Cer, che ha sviluppato Irrinet con il sostegno dell'assessorato regionale all'Agricoltura, è stato individuato a livello europeo come soggetto in grado di interagire con *stakeholder* a differenti livelli mettendoli in relazione tra loro. Nel Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013 Irrinet è stato anche uno dei requisiti richiesti agli agricoltori per avere accesso a finanziamenti pubblici previsti nelle Misure 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"; 214 (Azione 1 "Produzione integrata", Azione 2 "Produzione biologica") e 125 "Realizzazione e potenziamento di accumulo idrico". ■

## INSERTO IRRIGAZIONE

# Nell'Appennino parmense in prima fila contro il dissesto

**ANDREA  
GAVAZZOLI**  
Unione regionale  
delle Bonifiche  
Emilia-Romagna

Scorrendo l'elenco delle segnalazioni che periodicamente i Consorzi di bonifica italiani stilano per l'Anbi (l'Associazione nazionale dei Consorzi di bonifica, ndr), in occasione dell'annuale redazione del Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico, si ha la netta sensazione di un progressivo e generale peggioramento anno dopo anno delle condizioni di fragilità del territorio italiano. E l'Appennino non fa certo eccezione, anzi. Le mutazioni climatiche e l'abbandono di ampie porzioni del territorio montano da parte dell'uomo sono all'origine di nuove e gravi situazioni di rischio che i consorzi di bonifica monitorano e, quando possibile, prevengono. Anche perché, dati alla mano, la prevenzione di un evento calamitoso costa alla collettività dalle cinque alle sette volte in meno rispetto al successivo intervento emergenziale a giochi ormai fatti. Lamara constatazione è che purtroppo riparare l'emergenza è diventata procedura quasi di ordinaria amministrazione, mentre la prevenzione resta un sogno da inseguire.

*Sistemazione di un fossato a cielo aperto in località Case Nano, Varsi (Pr), realizzato dall'azienda agricola Celaschi Ginetto*

Da Parma però arrivano notizie confortanti. Il Consorzio della bonifica Parmense, ha ideato e reso concreto un nuovo modello di prevenzione attiva del territorio montano battezzato progetto "Difesa Attiva dell'Appennino". Un nuovo piano

di intervento che responsabilizza e coinvolge in modo diretto tutti i principali attori operanti sul territorio, partendo proprio dalle piccole e medie imprese agricole che, di fatto, diventano vere e proprie sentinelle di presidio della montagna.

Concretamente il consorzio di bonifica stanziato contributi - interamente provenienti dalla contribuzione dei comuni montani - che vengono destinati direttamente agli agricoltori che si dimostrano in grado di eseguire lavori di manutenzione ordinaria fondamentali all'equilibrio vitale degli ecosistemi e delle zone produttive della Pedemontana e delle Terre Alte.

Il Consorzio di bonifica Parmense ha atteso un anno dall'avvio degli interventi prima di fare un primo bilancio reale delle stime elaborate alla vigilia. Finora sono stati ben 27 i comuni dell'Appennino parmense coinvolti nel progetto, con una settantina di cantieri già messi in piedi nel corso del 2013. Il totale complessivo dei finanziamenti del consorzio è di oltre 100mila euro d'investimento annui assegnati alle aziende agricole con un tetto massimo di 3mila euro all'anno ciascuna. Rispetto ai finanziamenti pianificati dal Consorzio l'importo potrebbe apparire poco ingente, ma in questo specifico caso non è la grandezza della somma ad essere fondamentale quanto le centinaia



ia di “cerniere” che vanno a sanare un successivo sicuro danno che creerebbe ben altre problematiche. Microinterventi capillari e puntuali laddove il territorio “chiede aiuto”, all’insegna del “prevenire è meglio che curare”.

Ideatore del progetto “Difesa Attiva dell’Appennino” è **Meuccio Berselli**, geologo e direttore del Consorzio di bonifica Parmense. «I fatti tragici di questi ultimi mesi legati alle alluvioni ci mostrano come l’individuazione di un modello-pilota di difesa attiva nella gestione preventiva del territorio sia necessaria e possa diventare una sorta di assicurazione in più contro i fenomeni più gravi di dissesto idrogeologico. E questo soprattutto nelle zone nevralgiche, come quelle del nostro Appennino, nelle quali la collaborazione degli agricoltori paladini della terra risulta essere fondamentale e risolutiva. Il nostro progetto sta ottenendo successo all’interno del mondo delle Bonifiche, ma è fondamentale che tutte le istituzioni possano trarne beneficio concreto applicandosi in tale direzione». Non è un caso che progetti analoghi a quello sperimentato nel Parmense stiano prendendo corpo anche in altri comprensori ad opera del Consorzio della bonifica Renana e del Consorzio della bonifica Burana. «Il progetto Difesa Attiva dell’Appennino - sottolinea **Luigi Spinazzi**, presidente del Consorzio di bonifica Parmense - è una presa di coscienza delle responsabilità collettive che enti, persone e istituzioni dovrebbero avere nei confronti di una terra spesso lasciata ai margini e di cui ci si accorge solo in casi di dissesto palese del territorio. Il consorzio con il sostegno diretto e prezioso delle aziende agricole riesce in questo modo a fornire risposte chiare quando servono. Non sono piccoli interven-



ti, sono una lunga catena di prevenzione strategica che consente di anticipare i danni, fornire servizi pratici dove servono e creare occupazione a salvaguardia delle zone rurali della montagna.

Il progetto “Difesa Attiva dell’Appennino” è stato preso ad esempio anche da Slow Food Italia nel corso degli “Stati Generali delle Comunità dell’Appennino Italiano”, organizzati a Bagno di Romagna. «Per noi - ha spiegato **Roberto Burdese**, presidente di Slow Food Italia - l’obiettivo di questi incontri è creare le condizioni perché chi vive negli Appennini possa diventare maggiormente protagonista delle scelte che ne determineranno il futuro». ■

*Ripresa di una scarpata a monte con opera di sostegno in località Franchini di Boccolo, Bardi (Pr), realizzata dall'azienda agricola Gandolfini*

## UN ACCORDO PER LA MANUTENZIONE DEL TERRITORIO MONTANO

Buone notizie arrivano anche dal protocollo sottoscritto in Regione dagli assessorati regionali all’Agricoltura e alla Difesa del suolo, da Urber e da Uncem, l’Unione nazionale dei comuni, delle comunità e degli enti montani. L’accordo stabilisce che i contributi per la bonifica pagati dalla montagna emiliano-romagnola verranno utilizzati per opere di manutenzione e di prevenzione del dissesto affidate ai Consorzi di bonifica.

«Con questo protocollo d’intesa, di fatto, si anticipano i contenuti della nuova regionale sulla bonifica (la n.7/2012, ndr) - ha spiegato **Tiberio**

**Rabboni**, assessore regionale all’Agricoltura - che rinnova ed amplia le competenze dei consorzi di bonifica, estendendole anche all’ambito difesa del suolo. La contribuzione dei comuni di montagna resterà in montagna e potrà essere impiegata per la manutenzione di quei territorio». Una *nouvelle vague* tutta emiliano-romagnola nella gestione del dissesto idrogeologico della montagna che vede i Consorzi di bonifica e le attività agricole del territorio in prima linea. **Massimiliano Pederzoli**, presidente Urber: «Da oggi saremo, dunque, in grado di dare quelle

risposte concrete in materia di sicurezza del territorio che gli insediamenti produttivi della montagna chiedono. Anzi le attività agricole e produttive saranno le prime *sentinel*».

«Con questo protocollo d’intesa possiamo affermare che abbiamo vinto le logiche della semplificazione e della programmazione».

Così **Giovanni Battista Pasini**, presidente regionale dell’Uncem, che in Emilia-Romagna raggruppa 125 comuni montani e svariate Unioni montane che hanno preso il posto delle ex Comunità montane. ■